

## polvere di rugiada

*“Noi alzeremo la testa ogni volta ci occorra e guarderemo dritto il volto della vita, anche se appare lontana, irraggiungibile, ma avremo la forza di non perderla d’occhio. E nessuno ci farà del male, neppure la falce spietata che ci portiamo appresso. E dietro di noi verranno altre, con la pelle oscura e le mani chiare, con le ossa rotte e il ventre stanco, con gli occhi morti e le labbra amare e ad ognuna appoggeremo un petalo appena colto. Cantiamo, le diremo, cantiamo. E’ bellissimo morire di musica quando la marea avanza. E quando arrivi il domani saremo pronte, come un gesto inatteso e sorprendente. Avremo una cornice calda e un vestito stirato a festa. Tutti penseranno che siamo goffe, inadatte, inadeguate, ma è solo lo scherzo con il quale la bellezza ci presenta. Faremo di noi la migliore scena, un’illusione quasi perfetta, mentre impariamo a perdere l’età del disincanto”.*

con

Augusta Balla, Giorgia D’Agostino, Silvia Genta, Paola Raho, Fulvia Romeo, Valentina Volpatto

costumi

Rossana Dassetto

scenografia

Teatro delle Radici

collaborazione

Roberta Quarzi

assistenza alla regia

Bruna Gusberti

testo e regia

Cristina Castrillo

Un ambito che può assomigliare a un vecchio caffè concerto, di quelli dove in tempi di difficoltà la gente si rifugia per proteggersi, per nascondersi o per trovare qualcuno. Le donne che ci lavorano scappano da diverse situazioni di violenza, di esclusione, di marginalità e tanto i “numeri” che preparano per intrattenere gli spettatori come i racconti e l’interazione tra di loro riflettono su queste problematiche. Hanno diverse provenienze, diverse età, ma in qualche modo una stessa condizione: quel bavaglio storico che poche volte ha permesso di far sentire la propria voce.

Il territorio della teatralità si mescola alle storie vissute, il piccolo e anonimo palcoscenico di un bar seminterrato dà voce alla realtà che in superficie si manifesta. Con un linguaggio ironico, malinconico e beffardo, queste storie diventano la trama di una potente rivendicazione. Non importa se i “clienti” ascolteranno o meno, se applaudiranno o solo vorranno bere. Non importa se se ne andranno a metà senza lasciare la mancia, per queste donne l’essersi trovate, l’aver difeso un piccolo ambito personale è il più grande esercizio di libertà.

Addentrando nei percorsi della violenza attraverso immagini che –forse senza premeditarlo- parlano di guerra, “Il Ventre della Balena” si è posto come un bisogno comune di riflettere su alcuni aspetti della desolazione e della crudeltà dell’uomo.

## polvere di rugiada

### Scheda tecnica

#### Scena

Spazio ideale 9-10 m di largo / 9-10 m di profondità / 4m di altezza

Spazio minimo 7 m di largo / 7 m di profondità / 3 m di altezza

Fondo nero. Buona visibilità degli spettatori (preferibilmente rialzati)

#### Luci

17 fari di 650 0 1'000 W. Tavolo regia con 12 canali indipendenti

#### Suono

Lettore CD. Il controllo delle luci e quello del suono devono essere vicini.

#### Elementi da trovare sul posto

Nelle trasferte di lungo raggio sono necessarie 20 sedie di legno, quelle dei vecchi bar.

#### Personale

1 tecnico di luci e suono in fase di montaggio

#### Montaggio

7 ore per montare / 2 ore per smontare

Durata 1 ora e 30 minuti